

Si sa aver la camera dei deputati ricusato nel 1818 di adottare la convenzione dell' 11 giugno 1817 conclusa colla corte di Roma. Motivi principali di tale rifiuto erano stati la circoscrizione e l'aumento delle diocesi; sicchè il concordato non avea potuto avere esecuzione. Ne soffriva la chiesa di Francia, e si pensò prevedere a questi mali. Fu inviato a Roma il consigliere di stato conte Portalis, illustre pe' suoi servigi e il suo sapere, perchè avesse a terminare con Sua Santità controversie che da troppo gran tempo duravano. Gravi difficoltà presentavansi che da molte cagioni procedevano, ed erano di più specie, ma ne trionfò l'abilità del negoziatore francese, e si concluse fra le due corti una convenzione temporanea, fatta conoscere dal Santo Padre nella sua allocuzione tenuta nel concistoro del 23 agosto. Lasciava il papa interinalmente agli arcivescovi e vescovi che reggevano allora le chiese di Francia (non eccettuati quelli che nel suo concistoro del 1.º ottobre 1817 erano stati da lui trasferiti a sedi nuovamente erette) la facoltà di conservare le sedi di cui erano in possesso, e di continuar a governarle senza che venisse operato verun cambiamento nei loro limiti o ne' loro rapporti metropolitani. Sua Santità concedeva parimente ai vescovi canonicamente promossi alle sedi che esistevano prima della circoscrizione del 1817 la facoltà di portarsi a governare temporariamente quelle sedi entro i limiti e nello stato in cui esse trovavansi. Sistemate in tal guisa le cose, i vescovi che dietro nomina del re di Francia avea proposti il Santo Padre colle sue lettere apostoliche del 27 luglio 1817, doveano astenersi di usare dell'istituzione canonica da essi riportata sino a che fosse determinata la chiesta riduzione delle sedi. L'allocuzione del papa terminava con queste parole: » Ma perchè veruno non possa dubitare che le disposizioni, le quali noi in vista della forza delle circostanze giudicammo di prendere in tale intervallo, non divengano perpetue o almeno non durino lungo tempo, abbiamo domandato al re Cristianissimo che giusta le intenzioni da lui manifestateci per tutto il corso della trattativa, egli si compiacesse al momento di eseguire la temporaria misura sumenzionata, dichiarare le sue intenzioni in forma talmente positiva che nessuno possa più durare in simili dubbii; e il re desiderando darci un testimonio solenne dell'ottima sua volontà, ci ha dichiarato